



DAL CONVEGNO CISL DI VERBANIA L'APPELLO DEI FRONTALIERI: "NON LASCIATECI SOLI"

A poco più di un mese dal referendum svizzero, nel quale i cittadini elvetici si sono espressi favorevolmente all'introduzione delle quote d'ingresso per i lavoratori frontalieri, la Cisl del Piemonte Orientale ha organizzato il 15 marzo 2014, un dibattito sul tema. Alla tavola rotonda, moderata dalla segretaria Cisl regionale, Giovanna Ventura, ha partecipato tra gli altri, il leader Cisl Bonanni, il segretario dell'Ocst, il sindacato dei cristiani sociali ticinese, Meinrado Robbiani e alcuni parlamentari della zona, tra cui il neo sottosegretario al Lavoro, Franca Biondelli, che prima di dedicarsi all'attività politica è stata per molti anni sindacalista Cisl a Novara.



"La Svizzera, con i circa seimila lavoratori frontalieri del Verbano-cusio-ossola - ha evidenziato il segretario della Cisl Piemonte Orientale, Luca Caretti -, rappresenta la maggiore azienda del territorio. Con l'iniziativa odierna vogliamo dare il nostro contributo per risolvere i problemi di questi lavoratori e per dare vita allo Statuto dei Lavoratori Frontalieri".

Subito dopo il referendum - che nel Canton Ticino è passato con il 68% dei sì - la Cisl territoriale, in collaborazione con l'Ocst, l'Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese, ha deciso di aprire a Verbania lo "Sportello Frontalieri" con l'intento di offrire aiuto e consulenza a questi lavoratori.

"Roma - ha detto dal palco dell'Auditorium della Famiglia Studenti di Verbania-Intra, dove si è svolto il

convegno Cisl, Luciano Locatelli, che da oltre 35 anni lavora in Canton Ticino - è lontana, troppo lontana. Non ci difende più nessuno. Dal 9 febbraio scorso qualcosa è cambiato davvero. I ticinesi non parlano apertamente, ma le battute nei nostri confronti si sprecano. Sull'onda dell'esito referendario, Lega Ticinese e Cdu premono per l'applicazione di provvedimenti restrittivi sulle nuove assunzioni: domicilio in Svizzera e conoscenza del tedesco. Il governo centrale per ora nicchia e il sindacato svizzero si è eclissato. Chiedo alla Cisl, all'Ocst e ai parlamentari di darci una mano e di non lasciarci soli".



Il punto di vista degli elvetici e le ragioni di tanto astio nei confronti dei lavoratori italiani sono state illustrate invece dal rappresentante del sindacato svizzero Ocst, Meinrado Robbiani.

"Al di là dell'uso strumentale, che alcune forze politiche hanno fatto del referendum - ha sottolineato il sindacalista elvetico - il flusso di manodopera va regolato perché la situazione è diventata esplosiva". Per illustrare il fenomeno in atto, il segretario dell'Ocst si è aiutato con le cifre.

Dal 2002 al 2012 gli ingressi in territorio svizzero sono passati da 30 mila a 60 mila. Dal 2007 si è verificato un altro fenomeno che ha assunto dimensioni sempre più consistenti: la manodopera locale è stata sostituita progressivamente da quella frontiera, disposta a lavorare con salari molto più bassi rispetto alla popolazione locale. Le norme attuali sulla libera circolazione consentono anche alle agenzie interinali svizzere

di reclutare manodopera per un massimo di 90 giorni con una semplice certificazione online. Questo sta sconvolgendo il mercato del lavoro e alimenta rabbia e astio nei confronti dei frontalieri italiani.

"Il problema c'è - ha aggiunto Robbiani - e non serve ignorarlo. Bisogna quindi trovare il modo di regolare questi flussi di manodopera senza inficiare gli accordi bilaterali Svizzera-Italia. Il Ticino ha perso la testa, c'è troppa esasperazione. Per questo c'è bisogno di più collaborazione con i territori confinanti: il Piemonte e la Lombardia".

Per il leader Cisl, Raffaele Bonanni - che ha concluso l'iniziativa di Verbania - : "Dobbiamo salvaguardare innanzitutto l'amicizia tra italiani e svizzeri e non far dilagare la cultura dell'isolamento che è pericolosa e sta attaccando tutta l'Europa.



Per aiutare migliaia di persone che comunque hanno diritto di circolare, c'è bisogno di un luogo di rappresentanza. Tutto il sindacato deve fare quindi la sua parte allo scopo di evitare derive populiste. Per capire che cosa si può fare insieme e come si possono risolvere questi problemi, occorre riprendere i contatti con il sindacato svizzero e aprire un confronto con le associazioni frontaliere, i governi e le istituzioni locali". Sul tappeto ci sono questioni come i ristorni delle tasse che i frontalieri pagano in Svizzera, i fondi per gli ammortizzatori sociali cancellati dal Ministro Fornero e le problematiche derivanti dall'applicazione dei contratti che vanno affrontate e risolte.

LA CONSULTA GIOVANILE DI VERCELLI E GARANZIA GIOVANI PIEMONTE

Il programma europeo per facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, la "Youth guarantee", che ha preso vita in seguito ad una Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013, si sta traducendo finalmente in realtà. L'Italia ha predisposto un "Piano di attuazione della garanzia per i Giovani" d'intesa con le Regioni per assicurare ai giovani con meno di 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato, tirocinio, stage o altra misura di formazione, entro 4 mesi dall'uscita dal sistema di istruzione formale o dall'inizio della disoccupazione.

La Regione Piemonte è stata la prima a partire con il suo piano "Garanzia Giovani Piemonte", rivolto ai giovani dai 15 ai 24 anni, finanziato con fondi europei per 5,6 milioni di euro e presentato ufficialmente in occasione della manifestazione torinese svoltasi nei giorni 9, 10, 11 aprile IOLAVORO, al cui indirizzo web è collegato il portale Garanzia Giovani Piemonte, ap-

pena attivato.

Si tratta di un'occasione imperdibile per i giovani di quella fascia d'età e in generale per rimettere in moto un mercato del lavoro certamente povero di occasioni, ma contraddistinto anche da contraddizioni e disallineamenti tra domanda e offerta.



La Consulta giovanile della Cisl P.O. zona di Vercelli non poteva certamente limitarsi a guardare e si è subito messa in contatto con l'Agenzia Piemonte Lavoro, ente della Regione Piemonte preposto ad occuparsi di Garanzia Giovani Piemonte, proponendo di organizzare un incontro tra i giovani delle ultime classi degli istituti tecnici e professionali della città e l'Agenzia stessa, per informare i ragazzi, renderli consapevoli del ventaglio di possibilità che viene loro offerto e fornire loro gli strumenti per accedervi.

L'Agenzia Lavoro Piemonte si è dichiarata volentieri disponibile e ben lieto si è detto pure l'Ufficio Scolastico Provinciale di Vercelli, così che il 13 maggio prossimo dalle ore 10.30 alle ore 12.30 il dott. Franco Chiamonte, direttore dell'Agenzia Lavoro Piemonte, incontrerà i giovani studenti delle scuole vercellesi nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Cavour di Vercelli.

Paola Montano

STOP AL REATO DI CLANDESTINITA'. Anolf Nazionale: "Voltare pagina al pensiero generale che negli anni ha criminalizzato gli immigrati"

"L'Anolf Nazionale - afferma Mohamed Saady Presidente Nazionale - ha accolto favorevolmente il voto con cui la Camera dei deputati ha dato mandato al governo di trasformare in illecito amministrativo il reato di "ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello stato". "E' certamente un segno di maturità del Governo - prosegue Saady - ed è la prova della volontà e della consapevolezza da parte di tutti di voltare pagina rispetto al pensiero dominante degli ultimi anni che ha criminalizzato i migranti".



"Dunque - continua Saady - invitiamo il Governo a proseguire questa strada elaborando una legge quadro a sostegno dei richiedenti asilo e protezione umanitaria. Il sistema nazionale di accoglienza dei richiedenti asilo costituisce l'impatto più carente in Italia. Servono programmi a livello europeo di protezione umanitaria nei confronti di profughi e richiedenti asilo che si trovino nei paesi di transito, oltre che piani di cooperazione per la tutela dei diritti umani nei paesi terzi fortemente interessati dal transito di migranti verso i paesi dell'UE

e in questo senso è fondamentale il sostegno dell'Europa".

"Affrontare e risolvere questo problema - conclude Saady - è di estrema importanza, l'Anolf non si esimerà dal lottare quotidianamente contro le ingiustizie e le aberrazioni legate all'immigrazione".

Con 332 voti a favore e 104 contrari l'aula della Camera ha dato via libera definitivo al disegno di legge «Deleghe al governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio.

Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili». Il provvedimento, che contiene previsioni per le pene detentive non carcerarie e la riforma del sistema sanzionatorio, contiene tra l'altro anche la norma che di fatto abroga il reato di clandestinità.

Introdotta nel 2009 quando ministro dell'Interno era Roberto Maroni, per volere della Lega e del Pdl, ieri è stato cancellato il reato di immigrazione clandestina.

Cosa prevedeva il reato? Nella legge Bossi-Fini il reato di clandestinità è per tutti coloro che entrano in Italia senza regolare permesso di soggiorno. Il permesso di soggiorno viene concesso solo a chi ha un contratto di lavoro e dura due anni per i contratti a tempo indeterminato, uno negli altri casi. Con la perdita del lavoro scade anche il permesso e quindi scatta il rientro in patria. Per le persone senza permesso di soggiorno ma con documento di identità scatta l'espulsione per via amministrativa, con la decisione del prefetto della Provincia dove vengono trovati: le forze pubbliche si adoperano per "l'accompagnamento alla frontiera" immediato. Chi invece entra in Italia senza documenti, viene condotto nei Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE) per sessanta giorni per le pratiche di identificazione: se non si risale all'identità, viene ordinata l'espulsione in tre giorni.

Cosa cambia adesso? E da quando? Con questo disegno di legge (16 articoli in tutto divisi in 4 capi) il Parlamento si pone, intanto, quattro obiettivi generali: delegare al Governo la disciplina di pene detentive non carcerarie, ovvero da eseguire presso il domicilio; delegare il Governo a realizzare una depenalizzazione; introdurre la messa alla prova nel processo penale; disciplinare in modo innovativo il processo a carico di imputati irreperibili.



La lista dei reati depenalizzabili è contenuta nell'articolo 2. In particolare, entro 18 mesi dall'entrata in vigore della legge, il Governo dovrà trasformare in illeciti amministrativi una serie di reati. Tra questi il reato di immigrazione clandestina (comma 3, lett. b). In realtà, ad essere abrogata, è stata solo la parte della Bossi-Fini che prevede il reato di ingresso illecito in Italia. L'arresto viene mantenuto per gli immigrati che rientrano nel nostro Paese dopo un provvedimento di espulsione.

A VOLTE SI FA ANCORA SINDACATO NEL SINDACATO

Dopo un avvio in salita la trattativa nel Gruppo CR Asti si è conclusa con un accordo più che soddisfacente. A fronte di 150 uscite volontarie (91 in Biverbanca e 59 in CR Asti) l'accordo prevede 70 nuove assunzioni (40 entro il 2014 e 30 entro il 2015), tutele ed incentivi per chi aderirà al fondo e stretti vincoli per la mobilità territoriale che sarà anche adeguatamente sostenuta economicamente.

FIRMATO ACCORDO SU RISTRUTTURAZIONE E FONDO ESUBERI NELLE AZIENDE CASSA RISPARMIO DI ASTI E BIVERBANCA, GRUPPO CR ASTI.

Il progetto di riforma organizzativa del Gruppo C.R. Asti, gruppo composto dalla Cassa di Risparmio di Asti e dalla Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli (Biverbanca), vedeva condizioni particolarmente pesanti per l'azienda biellese con l'accentramento ad Asti di 5 uffici di direzione centrale ora operanti a Biella e la mobilità per circa una quarantina di persone da Biella ad Asti; questo progetto di efficientamento organizzativo avrebbe prodotto circa 150 esuberanti.

Tutto ciò era la posizione dell'azienda all'inizio della trattativa che, fin da subito, è stata contrastata dalle organizzazioni sindacali che hanno sempre evidenziato la situazione "tirata" del personale nella rete di sportelli delle due banche. Inoltre si è posto l'accento sulle situazioni di particolare disagio logistico per coloro che avrebbero dovuto viaggiare da Biella ad Asti quotidianamente.

Aver saputo rompere il tabù della nuove assunzioni è stato il passo decisivo che ha dato la svolta ad una trattativa che altrimenti difficilmente avrebbe potuto approdare ad un accordo. L'esito finale, circa 70 assunzioni nuove, limita di fatto l'impovertimento occupazionale delle tre province interessate, in particolare quelle di Biella e Vercelli che sono maggiormente coinvolte in termini numerici dalle uscite per prepensionamento, che saranno comunque volontarie.



Anche sul fronte della mobilità territoriale e professionale sono state ottenute condizioni accettabili che hanno limato le attese iniziali della capogruppo; una adeguata ristorazione economica per chi dovrà viag-

giare, sul cui numero si è scesi ad una quindicina di persone, ed un adeguato percorso formativo per chi dovrà cambiare mansioni lavorative.

Resta il rammarico, per la compagine biellese/vercellese di non aver ottenuto la multipolarità dei servizi di direzione generale, ossia la possibilità di mantenere degli uffici che lavorano per entrambe le aziende in una sede diversa da quella della capogruppo.

Complessivamente un accordo soddisfacente che ha in qualche modo rilanciato le assunzioni in un settore che, negli ultimi anni, ha lasciato sul campo molti posti di lavoro adeguandosi, purtroppo, alla tendenza ben più drammatica che ha coinvolto tutti i settori industriali dei nostri territori. L'aver invertito questa situazione è motivo di soddisfazione delle organizzazioni sindacali che hanno ottenuto anche un percorso di rilancio delle relazioni industriali all'interno del Gruppo C.R. Asti che occupa attualmente 1300 addetti operanti in tutta la nostra regione.

Fondamentale in tutta questa trattativa è stato il contributo della delegazione della Fiba/Cisl composta dai segretari di coordinamento aziendale delle rispettive Banche, dai segretari territoriali delle province interessate e con la presenza della segreteria regionale di settore credito.

Fiba Cisl Piemonte Orientale
Andrea Cerale

ISEE: per una maggiore equità nel welfare

Si è svolto martedì 15 aprile 2014 presso il Convitto Carlo Alberto a Novara il convegno sul nuovo modello ISEE con la presenza del segretario confederale Pietro Cerrito.

Hanno partecipato al corso una cinquantina di persone, in maggioranza attivisti FNP, oltre a segretari di categoria ed operatori del Comune di Novara.

La UST del Piemonte Orientale ha ritenuto indispensabile proporre un momento di formazione/informazione sul tema dell'ISEE a fronte della revisione dello stesso avvenuto negli ultimi mesi.

L'intervento introduttivo del segretario generale Luca Caretti, ha messo in luce la necessità che la formazione sia un appuntamento essenziale della vita della UST, una formazione capace di fornire strumenti di lavoro ma anche un momento per aprire gli orizzonti della nostra azione quotidiana.

Lorenzo Lusignoli, del dipartimento politiche sociali della confederazione, ha illustrato le principali novità dello strumento che dovrebbe entrare in vigore nel mese di giugno 2014, ma sono possibili ulteriori slittamenti.

Significativi alcuni dati forniti da Lusignoli che ci obbligano a riflettere: dal 2002 al 2012 i nuclei familiari che hanno richiesto l'ISEE sono passati da poco meno di due milioni a 5,8 milioni; ogni anno 10 miliardi di euro vengono trasferiti alle famiglie (in media 1500 € a nucleo) grazie all'uso dell'ISEE e di questi 2 miliardi andrebbero a famiglie che non ne hanno diritto.

Il 25% delle DSU presenta dati incongruenti con le dichiarazioni dei redditi e l'80% dei presenta un patrimonio mobiliare nullo.

Dopo l'intervento tecnico ha preso la parola Angelo Barbaglia, Direttore CISS di Omegna, che ha fatto una lucida fotografia della situazione dei servizi sociali nel nostro territorio.

È poi intervenuto Augusto Ferrari, Assessore alle politiche sociali del Comune di Novara, che ci ha offerto una riflessione sul futuro dei servizi sociali che sono chiamati a rispondere a bisogni nuovi con strumenti nuovi.

Ha chiuso i lavori il segretario confederale Pietro Cerrito il quale ha dichiarato che la Cisl ritiene importante di doversi preparare a rispondere adeguatamente ad una grande platea che avrà una domanda sociale sempre più ampia. Lo farà attraverso corsi specifici per operatori esperti di Isee che verranno individuati in ogni Regione i quali dovranno diventare un supporto nella contrattazione sociale territoriale.

Non appena ci saranno ulteriori novità sull'ISEE provvederemo a divulgarle.

Segretaria Responsabile delle Politiche Sociali
Elena Ugazio



**Il nuovo ISEE:
per una maggiore equità nel Welfare**



**Martedì 15 aprile 2014
dalle ore 9.30 alle ore 13.00**

**Convitto Carlo Alberto
Baluardo Partigiani 6 - Novara**

Introdurrà i lavori:

Luca Caretti - Segretario Generale CISL Piemonte Orientale

con la partecipazione di:

Lorenzo Lusignoli - Dipartimento Politiche Sociali della CISL

**Angelo Barbaglia - Direttore Consorzio CISS Cusio e
Dirigente del Comune di Borgomanero**

Augusto Ferrari - Assessore Politiche Sociali del Comune di Novara

Chiuderà i lavori:

Pietro Cerrito - Segretario Confederale CISL

L'ISEE QUALE STRUMENTO CONTRATTUALE DEL SINDACATO NUOVO

Quella della sfida alla sostenibilità, finanziaria, economica e politica dello Stato sociale sembra essere diventata la vera sfida di questo secolo.

Se per le pensioni era più facile immaginare un percorso di graduale innalzamento dell'età pensionabile, accompagnato da un diverso meccanismo di calcolo e di rivalutazione degli importi accantonati, per la spesa sociale in generale i problemi sono più complessi e di non semplice soluzione.

Quando parliamo di spesa sociale ci riferiamo ad una area vasta di interventi che offrono le Amministrazioni Pubbliche a tutti i cittadini (malattia, sanità, invalidità, famiglia, vecchiaia, superstiti, disoccupazione, abitazione, esclusione sociale), interventi che hanno un impatto evidente sulle condizioni della popolazione e caratterizzano lo Stato sociale.



Negli ultimi decenni lo Stato sociale e la sua impostazione universalistica sono andati formalmente in discussione per tanti motivi: cambiamenti demografici, aumento dell'aspettativa di vita e declino dei temi di natalità, tutto ciò unito ad una crisi economica senza precedenti che, abbassando fortemente il PIL, ha ridotto le possibilità di godere di più risorse per il man-

tenimento dello stato sociale.

E qui si è aperto un dibattito importante, tuttora irrisolto, circa la necessità di ridurre la dimensione dello stato sociale, dando più spazio ai privati (la big society), per potere così concentrare le più scarse risorse pubbliche in quei settori che possono favorire la crescita. Che questo non lo si possa ne debba fare è cosa ovvia, ma non è altrettanto scontato sostenere che bisogna sottoporre la popolazione ad un test sui mezzi (redditi + ricchezza) per avere diritto agli interventi pubblici, e che solo a quelle persone, il cui reddito e ricchezza sia al di sotto di una certa soglia, possa essere garantito il servizio pubblico gratuitamente.

E' questo il passaggio ineludibile di fronte al quale siamo posti, e non un astratto rivendicazionismo tutto mirato all'ottenimento di maggiori risorse che non potranno mai arrivare, e che nei fatti finiscono per imbrigliare e paralizzare il ruolo del sindacato.

In questo nodo scorsoio sta il valore dell'ISEE che, nato nella prima stesura come strumento per limitare la diffusa discrezionalità e l'abuso nell'accesso alle prestazioni sociali, oggi diventa uno strumento fondamentale per garantire, a fronte del progressivo esaurirsi delle risorse pubbliche, maggiore equità e pone, altresì, le basi tecniche per la realizzazione dell'universalismo selettivo.

Abbiamo lavorato col Ministero del Lavoro, durante il governo Monti, con l'obiettivo di fare dell'ISEE l'unico strumento di accesso alle prestazioni sociali (e di calcolo della compartecipazione) consapevoli di muoverci su un terreno insidioso.

Infatti, siamo di fronte ad un atteggiamento molto variegato e contraddittorio delle Regioni, da quando, con l'approvazione del Titolo V nel 2001, le competenze in materia di politiche sociali sono passate dallo Stato alle Regioni, offrendo, così, un quadro estremamente disomogeneo e frammentato che ha pesato molto negativamente per l'emanazione di uno schema di riferimento "nazionale" cui vincolare, in accordo con le

regioni, l'adozione dell'ISEE sui territori.

Siamo ben lontani dai dettami della L.328/00 che introduceva l'ISEE a pieno titolo nel nuovo sistema di welfare, ma è in quella direzione che bisogna andare, poiché la delega alle regioni rischia, se non governata da uno schema di riferimento nazionale, di introdurre delle iniquità legate alla condizione del territorio.



Col nostro lavoro noi ci prefissiamo di operare una forte sensibilizzazione sullo strumento dell'ISEE, puntando ad una forte competenza dei nostri quadri, a tutti i livelli, poiché la contrattazione sociale territoriale, indispensabile sui servizi sociali e sulle prestazioni socio-assistenziali, ci veda protagonisti nei territori.

Siamo all'inizio di un percorso dal cui esito, e bisogna essere convinti, dipende la possibilità di garantire più giustizia e maggiore equità alle persone e alle famiglie: l'opposto di quanto ha sancito questa crisi, che ha fatto assumere decisioni, in questi anni, che hanno riversato sulle spalle dei più deboli l'onere del risanamento dei conti pubblici.

Segretario Confederale CISL
Pietro Cerrito

PROPOSTE PER IL CONTRASTO AL FALSO LAVORO AUTONOMO E PER LA TUTELA DEL LAVORO AUTONOMO GENUINO

Continuano ad aumentare i casi in cui alcuni datori di lavoro con pochi scrupoli camuffano prestazioni di lavoro dipendente, senza assumere, come dovrebbero, i lavoratori.

E lo fanno principalmente attraverso tre modalità:

- accendendo un contratto di collaborazione a progetto;
- chiedendogli di aprire una partita Iva, come si trattasse di una prestazione autonoma;
- imponendo la associazione in partecipazione.

Vi è poi il caso dei collaboratori coordinati e continuativi utilizzati nelle Pubbliche Amministrazioni, nelle quali in questo modo vengono aggirati, da anni, i vincoli sulle assunzioni.

Dai dati dei contribuenti alla Gestione Separata Inps emerge che in Italia vi sono:

- 650.000 collaboratori a progetto
- 50.000 collaboratori presso le Pubbliche Amministrazioni
- 50.000 associati in partecipazione
- 260.000 professionisti a partita Iva privi di specifica cassa previdenziale

Il lavoro autonomo vero deve essere rispettato, sostenuto e tutelato, ma proprio per questo va combattuto quello spurio, cioè quel lavoro che in realtà ha ben poco di autonomo ma che sfrutta invece la debolezza di una parte contrattuale.

La Cisl chiede quindi due ordini di interventi:

1. disincentivare il lavoro autonomo spurio;
2. sostenere e rafforzare chi sceglie il lavoro autonomo vero

Proposte generali

Introdurre una **percentuale massima complessiva** sull'organico che comprenda tutte le tipologie diverse dal lavoro subordinato a tempo indeterminato, mentre la attuale percentuale è riferita paradossalmente solo alle forme più tutelate, vale a dire al contratto a termine ed alla somministrazione.

Introdurre, per tutti, l'**obbligo di contratto scritto** con specificazione del servizio richiesto, compensi e tempi di consegna.

Migliorare, per tutti, le **tutele in caso di malattia**, sia per quanto riguarda l'indennità di malattia ospedaliera che per quella domiciliare, con il riconoscimento della contribuzione figurativa;

Estendere a tutti l'**Aspi in caso di disoccupazione**

(attualmente i soli co.co.pro. godono di una indennità di disoccupazione a carico della fiscalità generale, con requisiti eccessivamente stringenti).



Proposte specifiche

Collaborazione a progetto (co.co.pro.)

- Accelerare il percorso di parificazione della aliquota contributiva a quella del lavoro dipendente: attualmente l'aliquota da versare alla Gestione Separata Inps, per coloro che non sono iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria e non sono pensionati, è pari al 28,72% mentre quella del lavoro dipendente è pari al 33%.

- Collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.), rimasta quasi esclusivamente nelle Pubbliche Amministrazioni perché all'epoca non si volle estendere a queste ultime la legge Biagi che aveva trasformato le co.co.co. nelle più tutelate co.co.pro.

Lavoro con partita Iva

- Sul contrasto al lavoro autonomo spurio si è intervenuti per la prima volta con una norma della legge Fornero del 2012. Si tratta di migliorarla e di potenziare

i controlli per garantirne il rispetto.

In base a tale norma le partite Iva si trasformano in co.co.pro. in presenza di almeno 2 delle seguenti condizioni, che fanno presumere la monocommittenza: durata superiore a otto mesi annui per due anni consecutivi; corrispettivo superiore all'80% dei corrispettivi annui percepiti in due anni consecutivi; postazione di lavoro fissa presso il committente. Tale presunzione di monocommittenza, e quindi di non genuinità, non scatta se la prestazione è connotata da competenze elevate; se la prestazione è svolta da titolare di reddito da lavoro autonomo superiore a 18.000 euro; se l'attività richiede iscrizione ad ordini o albi.

- Estendere la norma già vigente per i co.co.pro. (anche per i lavoratori in associazione partecipazione), che impone un compenso non inferiore a livelli stabiliti, per ciascun settore di attività, sulla base delle retribuzioni contrattuali per mansioni equivalenti.

- Al fine di alleggerire il carico contributivo degli autonomi con partita Iva, che hanno la previdenza interamente a proprio carico, va applicata la stessa ripartizione dei co.co.pro., mettendo 2/3 della aliquota a carico del committente.

Associazione in partecipazione con apporto esclusivo di lavoro. (E' un rapporto in cui l'associante-imprenditore attribuisce all'associato-lavoratore una partecipazione agli utili della sua impresa verso il corrispettivo di una prestazione lavorativa o di capitale. Nei casi in cui non vi sia apporto di capitale ma solo di lavoro, può annidarsi l'abuso).

- Inasprire le norme, già introdotte dalla legge Fornero, di contrasto alle forme spurie, che consistono nella trasformazione dell'associazione in partecipazione in lavoro subordinato a tempo indeterminato se il numero degli associati è superiore a tre (in questo numero non sono però inclusi rapporti coniugali e di parentela entro il terzo grado), se non vi è effettiva partecipazione agli utili, se la prestazione non è connotata da competenze elevate. Si dovrebbero rendere più stringenti tali condizioni e/o circoscrivere l'ambito delle eccezioni, ad esempio ai soli rapporti coniugali o di parentela entro il primo grado.

- Al fine di alleggerire il carico contributivo degli associati in partecipazione, che hanno il 45% della aliquota a proprio carico, va applicata la stessa ripartizione dei co.co.pro., mettendo 2/3 della aliquota a carico del committente.

LOTTA ALLA POVERTÀ Valore comune che arricchisce

Nel novembre dello scorso anno nasce, da un'idea del Prof. Cristiano Gori dell'Università Cattolica di Milano, "l'Alleanza Contro la Povertà". Questo sodalizio vede, per la prima volta, uniti un numero molto ampio di soggetti Sociali; dal terzo Settore ai Sindacati dalle Caritas Diocesane alle Istituzioni Pubbliche, tutti accomunati dalla consapevolezza che solo unendo le forze si può provare a cambiare qualcosa.

I dati statistici, riguardanti l'argomento, diffusi recentemente dall'Istat ci dicono che, negli ultimi 8/9 anni, coloro che vivono in condizione di **povertà assoluta** è raddoppiato, è una realtà che coinvolge 5 milioni di persone e 2 milioni di famiglie. Pertanto, il contrasto alla Povertà, deve necessariamente diventare una delle priorità da affrontare nell'immediato se vogliamo evitare che questa "bomba ad orologeria" deflagri in tutta la sua drammaticità.

Ed è per queste ragioni che, **anche a Biella**, si sono riunite alcune associazioni (ACLI, ARCI, Azione Cattolica, Caritas Italiana, CGIL, CISL, Confcooperative, Gruppi di volontariato vincenziano, Libera, Movimento dei Focolari.) per dar corso ad una Raccolta di Firme

volta a sensibilizzare l'opinione pubblica e, soprattutto, le forze politiche su questo problema. E, sono stati proprio i dati raccolti a Biella e nel Biellese, dalla *Mensa dei Poveri di Via Novara, piuttosto che da Caritas, dal Banco Alimentare e altre organizzazioni*, a convincerci dell'urgenza del tema e ad organizzare, in anticipo rispetto alle iniziative che sono in cantiere a livello nazionale, questa Raccolta di Firme, propedeutica ad altre iniziative per il contrasto alla Povertà.



Il nostro Biellese, purtroppo, non è immune da questo dramma, infatti, la devastante crisi che ha colpito il manifatturiero locale associata all'esaurirsi di tutti gli Ammortizzatori Sociali, stanno determinando il vertiginoso aumento delle situazioni sopra descritte. Quindi, non è affatto anacronistico che, anche il Sindacato, si schieri e si unisca ad altre associazioni per creare quella indispensabile "massa critica" affinché, proprio in occasione del varo della Legge di Stabilità 2014, si trovino le risorse necessarie al finanziamento di un "Reddito d'Inclusione Sociale" che, insieme ad altre azioni di sostegno sociale, aiuti le persone ad uscire da questa inaccettabile condizione di vita.

Come detto, Biella sarà la prima realtà a dar corso alla raccolta firme per un vero e proprio "Piano Nazionale contro la Povertà" e, la prima occasione per avviare questa iniziativa sarà proprio il 1° Maggio di CGIL - CISL - UIL Biellesi, questo per sottolineare, una volta di più, l'impegno concreto del Sindacato a sostegno di efficaci politiche d'inclusione e di solidarietà.

Responsabile ZST Biella
Roberto Bompan

LA CISL DI VERCELLI SI RIVOLGE AI CANDIDATI PER IL GOVERNO DELLA CITTÀ

Premessa

Dopo anni di dibattiti, speculazioni e analisi sulla grave crisi in atto in tutto il Paese e che ha investito da anni anche la nostra provincia, la CISL di Vercelli e Valsesia ritiene non più eludibile la necessità di passare ad azioni concrete di sviluppo, a programmi, a iniziative. Quanto sotto indicato rappresenta la sintesi di ciò che la CISL, unitamente alle altre sigle sindacali confederali, ritiene debba essere attuato nella città di Vercelli per il rilancio dello sviluppo, per il lavoro, per la tutela sociale di tutte le persone e per fornire loro le competenze necessarie per migliorarne l'occupabilità.

Un patto condiviso per lo sviluppo della città di Vercelli

La zona SUD della provincia di Vercelli, a partire dagli anni '70, ha visto la scomparsa quasi totale delle attività industriali autoctone, insieme a quelle di grandi complessi chimici e tessili, con il risultato di una quasi desertificazione produttiva del territorio che tutt'ora permane. L'effetto sulla popolazione è stata la nascita di un flusso imponente di pendolari, per lo più verso le direttrici di Milano e di Torino.

Né è servita la tenuta della secolare attività economico-produttiva più rilevante, quella agricola del "riso" che, come noto, in forza dei progressi tecnologici, non produce ormai da decenni una occupazione significativa. La debole presenza industriale residua, quasi tutta importata negli ultimi vent'anni, ha immediatamente dimostrato propensione alla delocalizzazione non appena si sono presentati i primi segnali di crisi, spostandosi quindi verso altri siti e senza sentirsi moralmente legata al territorio.

Sull'intero territorio della Provincia i settori del terziario e dei servizi sono fortemente taglieggiati dalla crisi dei consumi e dalle ristrettezze economiche nazionali, regionali e comunali, aprendo scenari sconfortanti, per quanto riguarda l'occupazione, anche su questi settori. La situazione del commercio nella piccola distribuzione è infatti al limite della sopravvivenza.

Mentre stiamo assistendo alla chiusura di numerose attività storiche, la ricerca esasperata di una soluzione reddituale spinge molti ad intraprendere attività che, scarsamente sostenute dal credito, finiscono per nascere e morire come falene.

Tutte le grandi attività di "servizio", a partire dalla sanità, hanno fortemente ridotto gli organici e per conseguenza l'efficienza funzionale, esponendo quindi i cittadini a disagi e ad ulteriori incidenze sul reddito.

Non bastano quindi le poche, se pur valide iniziative che abbiamo visto nel campo della Logistica, sia perché scontano una cospicua mobilità di personale dalle zone di provenienza e sia perché il loro consolidamento è strettamente legato ai consumi che, come prima detto, sono in calo.

Premesso che per qualunque progetto di ripresa è necessario uno sforzo comune di tutti i soggetti sociali, politici, istituzionali ed imprenditoriali locali, l'iniziativa dovrebbe cercare di indirizzare le risorse disponibili verso obiettivi mirati per urgenza di interventi, tipologia e rilevanza sociale dei destinatari.

La CISL ritiene fondamentale che, unitamente alle altre forze sindacali e sociale, in quanto primari rappresentanti delle persone che lavorano, debba poter partecipare in prima persona all'elaborazione di un progetto di rilancio e di sviluppo del lavoro sul territorio.

La CISL vercellese sottolinea che principalmente le azioni da mettere in campo sul nostro territorio siano individuate prioritariamente nelle seguenti direzioni:

- Il sostegno economico alla piccola e media impresa attraverso una politica del credito locale.

Allo scopo chiamando ad un tavolo di discussione TUTTI gli Istituti di Credito (e le loro Fondazioni) presenti sul territorio, per la costituzione di un fondo finanziario dedicato e regolamentato;

- E' necessaria la costituzione di un tavolo di analisi e progettazione che, attraverso ATENA, consenta di fissare forme di incentivazione per interventi di utilizzo

energetico ottimale, nonché per qualsiasi altra esigenza di servizi funzionali all'attività d'impresa (tra queste anche incentivazioni per la formazione di "partnership" tra nuove imprese-agricoltori-Atena);

- Creazione di un progetto mirato all'ottimizzazione energetica delle case (basata su coibentazione, intervento sui serramenti, pannelli fotovoltaici, pompe di calore, caldaie a condensazione) che sia in grado di produrre attività cantieristica in misura considerevole senza per questo richiedere ai proprietari interventi finanziari se non in misura marginale.

- Sempre in ambito energetico, considerato che Vercelli dispone di un metanodotto lungo tutta la tangenziale, mentre non esiste neppure un distributore per trazione privata e commerciale, ci pare che una decisione in materia, coinvolgendo le varie aziende petrolifere presenti sul territorio, sia quanto mai importante e urgente.

- Sarebbe importante accertare l'eventualità di un collegamento, magari in forma consortile, tra la produzione di bioetanolo di Ghisolfi a Crescentino e la possibilità di produrre biodiesel alla Polioli di Vercelli, vista la situazione di crisi di quest'ultima ma anche l'autorizzazione a produrre rilasciata all'impresa già nel 2007 dall'Agenzia delle Dogane nazionale.



- Nell'ambito del recupero risorse e conseguente creazione di posti di lavoro, un ulteriore terreno importante è dato dai rifiuti urbani, dalle modalità della loro raccolta differenziata e dal loro riciclo.

- Sarebbe di estrema importanza la presenza sul territorio di attività in grado di estrarre dal rifiuto prodotti di pregio riutilizzabili in altre imprese addette alla fabbricazione di manufatti. In tal senso vogliamo mettere particolarmente in rilievo il trattamento dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE), ovvero frigoriferi, stufe elettriche, TV, computer, telefonini, ecc..., da cui è possibile estrarre metalli allo stato puro e altri prodotti pregiati per un loro riutilizzo in ambito elettronico.

- Oltre ad una campagna di ripresa cantieristica sistematica, indirizzata al risparmio e alla razionalizzazione energetica sugli edifici pubblici e su quelli privati, sarebbe importante, particolarmente nel Capoluogo, dare attuazione (o prosecuzione) ad interventi di recupero dell'edilizia popolare. Sarebbe importante concretizzare finalmente tutta quella serie di progetti già dichiarati da tempo, quali l'intervento sull'anfiteatro, o sul Teatro dei Nobili, o sul lungo-Sesia, o quelli relativi a molti altri cantieri avviati e poi interrotti.

- Interventi in grado di attivare lavoro possono poi essere cercati ed elaborati nell'ambito di EXPO 2015 o dei Fondi Europei sul sociale, sull'agricoltura o sulla ricerca.

- Nel settore abitativo, oltre ad una attenta analisi sulle politiche per la casa, che consenta di fronteggiare le crescenti difficoltà economiche delle famiglie nel pagamento di fitti e mutui, la definizione con gli istituti di credito di agevolazioni per la gestione delle rate e del fido bancario, insieme ad un confronto approfondito con l'ATC ed i Comuni (in particolare con il Capoluogo).

- Va rivisto tutto il problema del trasporto pubblico che, pur essendo in una fase di compressione causata dal-

la crisi, potrebbe trovare spazi di migliore pianificazione economico-organizzativa attraverso una politica di aggregazione tra i comuni più piccoli ed i comuni più grandi (es: Vercelli, Borgosesia, Gattinara, ecc...).

- Il perdurare della crisi sta facendo sconfinare sempre maggiori strati di popolazione dalle condizioni di disagio a quelle di povertà, con il verificarsi a volte di episodi di vera disperazione. Allo scopo è necessario la creazione di un tavolo che veda invitati anche le Associazioni ONLUS che si dedicano all'assistenza ma, soprattutto, al di là delle ristrettezze finanziarie in cui si trovano oggi gli Enti Locali, è necessario per i Comuni potenziare gli investimenti destinati alle politiche Sociali.

Certamente, per assumere con coraggio questa sfida e per proporsi come territorio in grado di produrre progetti e sperimentazioni che incentivino nuovi investimenti, occorre esprimere un alto grado di condivisione dove, tutti i soggetti interessati, dalle istituzioni locali, alla CCIAA, al sistema creditizio, alle parti sociali, si assumono precisi compiti e responsabilità.

Senza voler passare per sostenitore di politiche autarchiche, la CISL di Vercelli ritiene, infatti, che oggi siano innanzi tutto gli attori istituzionali, sociali e politici presenti sul territorio, ognuno per il settore di competenza, in grado di arrestare il declino e assicurare responsabilmente una ripresa e un rilancio della provincia. Occorre dunque grande responsabilità e condivisione: per questo motivo chiediamo alla futura Giunta cittadina un impegno per costruire un Patto per la città

Quattro domande ai candidati.....

Partendo dal fatto che la riforma istituzionale annunciata porterà al superamento delle Province e di conseguenza al trasferimento di personale e competenze al Sindaco del Capoluogo che quindi avrà un ruolo centrale non solo sulle decisioni inerenti le problematiche della città ma dovrà dare risposte su problemi che interessano l'intero territorio "provinciale", vogliamo porgergli alcune domande:

1) **Rapporto tra le parti sociali e la rappresentanza politica ed istituzionale:** ritenete che la concertazione o altre relazioni sindacali simili possano essere ancora un valido strumento per contribuire al superamento della crisi ed in genere per rispondere ai problemi ed alle necessità del territorio e della cittadinanza?

2) **Occupazione:** visto che la zona di Vercelli ed i comuni intorno al capoluogo sono i più colpiti dalla grave crisi occupazionale che imperversa da anni, quali sono i vostri programmi per rilanciare l'occupazione e per creare nuovi posti di lavoro? Quale ruolo in questo possono avere le aziende partecipate?

3) **Pubblico impiego:** sanità, scuola/formazione e trasporti sono servizi essenziali sia per la cittadinanza che per lo sviluppo di un territorio; In provincia, visto che si dovranno sempre fare i conti con le minori risorse che il governo metterà a disposizione dei comuni, i problemi non mancano, il futuro sindaco dovrà dare risposte; quali?

4) **Tasse e servizi sociali:** imu, irpef, tasi ... etc, tasse su cui ogni comune deve decidere quantità, esenzioni e detrazioni, con progressività o meno! tenendo conto che viviamo in un territorio dove l'età media e sempre più alta e la necessità di garantire e migliorare i servizi per i più deboli (anziani, disabili, disoccupati) è sempre maggiore; che genere di politica fiscale intendete applicare? Come pensate di aiutare le fasce di popolazione più deboli?

Responsabile ZST Vercelli
Francesco Guidotti

ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO PERSONALE DOCENTE

In ottemperanza al D.L. 12 settembre 2013 n. 104, convertito con modificazioni in legge 8 novembre 2013 n. 128 ed, in particolare, l'art. 15 – comma 3° che prevede l'assunzione a tempo indeterminato, per l'anno scolastico 2013/2014, di **docenti di sostegno** per la copertura di posti vacanti e disponibili risultanti dall'applicazione dell'incremento di posti previsti dal 2° comma dell'art. 15 della stessa legge;

In applicazione del criterio adottato dalla Direzione generale regionale tendente a realizzare un equilibrio tra i vari ordini di scuola in relazione al rapporto percentuale esistente tra organico di diritto 2013/2014 e organico di fatto 2006/2007, e in considerazione di quanto emerso nell'incontro con le OO.SS provinciali, i **34 posti di sostegno** relativi alla II tranche di assunzioni a. s. 2013/2014 sono così suddivisi:

ORDINE DI SCUOLA	POSTI ASSEGNATI	% O.D. RISPETTO TOTALE POSTI	INCREMENTO
INFANZIA	1	53,52 (un solo candidato presente in graduatoria)	+0,67%
PRIMARIA	15	54,44	+2,61
I GRADO	GRADUATORIA ESAURITA		
II GRADO	18	55,86	+6,26%



Per AREE: (suddivisione effettuata in proporzione sui posti complessivi di organico).

AREA	POSTI ASSEGNATI
AD01	3
AD02	7
AD03	8
AD04	ESAURITA

ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO PERSONALE A.T.A. DECORRENZA GIURIDICA 1.9.2013 ED ECONOMICA 1.9.2014

In data 2 aprile 2014 l'Ufficio Scolastico Territoriale per la provincia di Novara ha provveduto ad effettuare le individuazioni relative alle assunzioni a tempo indeterminato del personale ATA (assistenti amministrativi, assistenti tecnici e collaboratori scolastici) autorizzate dal MIUR con nota prot. n. 2420 del 14 marzo 2014 trasmessa a questo Ufficio dalla Direzione Generale Regionale con nota prot. n. 2354 del 17 marzo 2014.

Alla Provincia di Novara sono state assegnate le assunzioni seguenti:

Profilo di Assistente Amministrativo: n. 17

Profilo di Assistente Tecnico: n. 5

Profilo di Collaboratore Scolastico: n. 5

L'individuazione del personale da assumere è stata effettuata in base allo scorrimento delle graduatorie provinciali permanenti utilizzabili per l'anno scolastico 2013/2014, approvate con provvedimento di questo Ufficio prot. n. 5702/U del 5 agosto 2013, tenuto conto del personale ivi indicato già immesso in ruolo con decorrenza giuridica 2012/2013.

Per il personale neo nominato, attualmente in servizio con contratto a tempo determinato, il periodo di prova decorre dalla data di sottoscrizione del contratto a tempo indeterminato, trattandosi di nomina con decorrenza giuridica dal 1° settembre 2013.

**VERCELLI, 6 MAGGIO '14
HOTEL "MODO"**

**Piazza Medaglie d'Oro, 21
dalle ore 10 alle ore 17**

Cisl Scuola Piemonte Orientale, in collaborazione con Irsef-Irfead Nazionale, organizza a Vercelli un seminario rivolto a docenti, personale ata, dirigenti scolastici, iscritti e non iscritti sul tema: "sicurezza è salute"

RELATORI:

CINZIA FRASCHERI Giuslavorista, responsabile nazionale per la salute e la sicurezza sul lavoro, autrice del testo "Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza", 2013, Ed. Lavoro

FRANCO CALCAGNO Dirigente Scolastico di Asti, esperto di sicurezza nella scuola.

**La partecipazione è gratuita
e aperta a tutti**

ELEZIONI FONDO ESPERO

Nei giorni 28 29 30 aprile 2014 si svolgeranno on line le elezioni esepero ovvero le elezioni per la parte sindacale dell'assemblea fondo esepero. Si tratta, semplificando, del consiglio di amministrazione del fondo di previdenza integrativa, fondo esepero.

**Per il Piemonte tutto partecipa in posizione utile
Cattaneo Giovanni Battista.**

**Vi invitiamo a votarlo, in modo che nell'assemblea
fondo esepero di parte sindacale noi saremo
rappresentati da un piemontese.**

Si vota accedendo al sito informatico di esepero con le credenziali di accesso solo da parte di chi e' naturalmente iscritto a fondo esepero.

Sarà adottata la procedura del voto elettronico (on line) che potrà essere espresso da un qualsiasi computer dalle ore 8.00 alle ore 22.00 dei tre su indicati giorni.

Modalità di voto

Il personale che risulta iscritto alla data del 29 marzo 2014 al "libro soci" del Fondo Scuola Esepero che intenda esprimere il proprio voto dovrà:

1) collegarsi al sito internet del Fondo
(www.fondoespero.it);

2) selezionare il pulsante "Votazioni assemblea delegati

2014-2016";

3) completare il breve e facile percorso telematico:

- inserire nell'apposita schermata il proprio codice fiscale e le proprie "credenziali";
- esprimere il voto elettronico "spuntando" l'apposito piccolo riquadro accanto al simbolo della lista prescelta;
- dare conferma del voto espresso.

Non sarà possibile, ovviamente, votare di nuovo: il sistema bloccherà qualsiasi specifico altro tentativo, indicando il giorno, l'ora, il minuto e il secondo della prima e unica votazione effettuata.

Credenziali per il voto (certificato elettorale elettronico)
Per votare sono necessarie le "credenziali" ovvero la sequenza numerica di otto cifre contenuta nel certificato elettorale elettronico disponibile a partire da lunedì 10 marzo 2014 nell'area riservata agli associati del sito web del Fondo Scuola Esepero.

Ricordiamo che detta area riservata è accessibile sia direttamente dal sito web del fondo (www.fondoespero.it) sia attraverso il Portale NOIPA (<https://noipa.mef.gov.it>), selezionando la voce "Fondo Esepero-Comunicazione Periodica".

I PENSIONATI CISL CONTESTANO

È stato convocato giovedì 10 aprile il Direttivo dei Pensionati CISL del Piemonte Orientale.

Alla presenza della Segretaria Generale del Piemonte Rosina Partelli, del Segretario UST Luca Caretti ha relazionato Mario Novazio, Segretario Generale dei Pensionati del Piemonte Orientale.

Ha ricordato che i dati ISTAT/INPS resi noti in questo mese sottolineano come la metà dei pensionati è a rischio di povertà. In tale situazione la richiesta della CISL di abbassare drasticamente le tasse ai lavoratori ed ai pensionati diventa ancora più pressante e urgente.

Al contrario il Governo Renzi ha dimenticato i pensionati che in Italia sono quasi 17 milioni e rappresentano gli ammortizzatori per le famiglie in un momento di crisi continuata.

Per questo per i pensionati, soprattutto per quelli più poveri, la FNP e soprattutto la CISL devono chiedere equità al Governo Renzi.

Questo non significa essere contro il tentativo di riforme di Renzi, significa però rivendicare anche per i pensionati la giusta attenzione che finora è mancata. Novazio ha aggiunto la speranza che i lavoratori che guadagnano 1.500 euro abbiano quanto promesso e non si tramuti tutto in una bolla di sapone, ma ha rivendicato equità anche per i pensionati.

La FNP CISL ha detto basta ai tagli alle pensioni perché i pensionati hanno già contribuito pesantemente al risanamento dei conti pubblici del paese.

Per i pensionati CISL del Piemonte orientale occorre anche continuare la battaglia di principio per ripristi-

nare il sistema antecedente al blocco biennale delle pensioni ripristinando la rivalutazione annuale per scaglioni e non per intero importo.



Certamente i 39 mila pensionati della CISL del Piemonte Orientale non vogliono subire passivamente tale iniquo comportamento.

Chiedono al governo di correggersi e di intervenire per ristabilire una condizione di equità anche per queste famiglie di pensionati e anziani.

Non staranno né fermi né zitti a guardare e subire l'ennesima ingiustizia ai danni di chi ha lavorato una vita versando i contributi e pagando le tasse fino all'ultimo centesimo.

È inaccettabile che per pensionati ed anziani non ci siano sgravi fiscali.

L'equità significa che se c'è un euro da dividere si discute la ripartizione, ma non può essere che qualcuno abbia qualcosa ed altri (leggi pensionati) non abbiano

niente.

Novazio ha detto di condividere la proposta avanzata al Consiglio Generale Nazionale del 3 aprile a Roma di una iniziativa nazionale unitaria con SPI e UILP che prevede la firma a tappeto di cartoline postali per smuovere e sensibilizzare il Governo sulla questione pensionati.

Ha aggiunto anche di voler organizzare unitariamente momenti significativi con modalità anche nuove, ma non populiste, nei territori per far emergere che i pensionati dicono basta alle sottovalutazioni della loro situazione.

Ha quindi chiesto alla Segreteria Nazionale che i Sindacati dei pensionati, insieme alle rispettive Confederazioni, organizzino una grande assemblea nazionale forzando la partecipazione dei rappresentanti del Governo e di tutte le forze politiche per un confronto aperto e chiarificatore propedeutico ad un giudizio finale sulle risposte positive o negative, proprio in funzione del fatto che come pensionati "esistiamo ... e quindi votiamo per cambiare".

Ha concluso "Dobbiamo dare continuità alle nostre battaglie. La lotta è stata e resta uno strumento essenziale del Sindacato di fronte alle chiusure della controparte. Guai a noi se abbandoniamo l'idea che la contrattazione, che è l'anima della CISL e del nostro fare sindacato, escluda, se necessari, i momenti di lotta".

Segretario Generale
FNP-CISL Piemonte Orientale
Mario Novazio

ANTEAS NOVARA: UNA REALTÀ ATTIVA SUL TERRITORIO Il 28 marzo scorso l'Assemblea dei soci per il rinnovo cariche



A Cavaglietto, il 28 marzo scorso, si è tenuta l'Assemblea Sociale Anteas, con la partecipazione di oltre 60 volontari, riuniti per una valutazione delle attività e per il rinnovo delle cariche sociali.

L'Assemblea ha rieletto la Presidenza, per il prossimo triennio, formata da Antonio Manfredi (Presidente), Sergio Lanaro e Franca Bonsignore (Vicepresidenti). È stato rinnovato anche il Consiglio Direttivo formato da 25 componenti rappresentativi di tutta la realtà asso-

ciativa provinciale.

Largo spazio è stato dedicato alle attività che gli oltre 90 volontari e volontarie impegnati realizzano nel territorio sui principali terreni di intervento:

- la solidarietà verso la terza e quarta età
- la solidarietà fra generazioni e l'attenzione ai minori
- le attività di trasporto sociale
- gli sportelli solidali.

In questo quadro sono da rilevare le frequenti presenze di animazione, di amicizia e di sollievo nelle case di riposo. Complessivamente sono state dedicate agli anziani ospiti di circa 30 case di riposo, oltre 10.000 ore di volontariato.

Sul versante della solidarietà verso il mondo giovanile e dei minori sono stati attivati numerosi interventi che vanno dal sostegno scolastico, allo studio assistito, dai laboratori manuali al doposcuola, dai corsi di italiano per giovani stranieri ai nonni vigili e ad azioni finalizzate a contrastare il disagio giovanile.

Da oltre due anni a Castelletto Ticino è in corso il progetto di trasporto solidale rivolto a persone anziane e/o in difficoltà motorie. L'attività viene svolta da un gruppo di oltre 15 volontari che assicurano il servizio sociale

di trasporto da e per luoghi di cura, per terapie e per altre esigenze familiari alle persone prive di mezzi (360 i trasporti effettuati nel 2013). Tramite apposita Convenzione col Comune Anteas distribuisce anche i pasti a domicilio (872 pasti consegnati), oltre a gestire i trasporti per la locale casa di riposo.

Infine Anteas con propri volontari è presente anche nella gestione degli Sportelli del Volontariato insediati presso il Poliambulatorio Asl di via Dei Mille a Novara e all'Ospedale di Borgomanero (Cup e Centro Prelievi).

La prima ricchezza di Anteas sono i propri volontari che generosamente si mettono in gioco per contribuire a fare più solidali le nostre comunità. Ma anche le risorse economiche sostengono l'attività dell'Associazione: una fonte importante di sostegno è data dal 5x1000 che ciascuno può devolvere con il proprio mod. 730 firmando la scelta per il volontariato ANTEAS e mettendo il codice 94032360037. Insieme si può fare di più.

Presidente ANTEAS Novara
Antonio Manfredi

ANCHE QUEST'ANNO NON C'È POSTA PER TE! QUEST'ANNO L'INPS NON INVIERÀ LA SOLITA "BUSTA" DI MARZO CONTENENTE IL CUD E LA RICHIESTA DI PRESENTAZIONE DEI MODELLI INPS

Rivolgeti al CAAF CISL, siamo a tua disposizione per stampare il CUD, fare la dichiarazione dei redditi, verificare se devi presentare RED o i modelli per l'invalidità civile ed eventualmente assisterti gratuitamente per l'invio.

Se sei un pensionato puoi rivolgerti come sempre alle nostre sedi: troverai personale qualificato autorizzato dall'INPS a stampare, a nome tuo, tutta la documentazione necessaria per le suddette pratiche fiscali.

SCIOCCANTE RAPPORTO CARITAS SU POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE

La nostra esperienza ci dice che la povertà, in particolare nelle sue nuove forme derivanti dalla crisi attuale, non accenna a diminuire: l'immagine plastica è costituita dalle file sempre più lunghe di persone in cerca di aiuto ai centri Caritas, nelle Parrocchie, nei servizi sociali, spesso volte nelle stesse sedi sindacali.

Tale drammatica situazione è confermata, nella crudezza dei suoi dati statistici, dal Rapporto Caritas 2014 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia, presentato alla stampa nei giorni scorsi.

I dati illustrati nello studio derivano dal consistente numero di utenti che nel corso del 2013 si sono rivolti ai Centri di Ascolto (CdA) delle Caritas diocesane italiane, o collegati ad esse: 135.301 persone in 814 CdA, su un totale di 2.832 presenti sul territorio nazionale.

Ciò che emerge chiaramente dalle analisi degli operatori delle Caritas diocesane è l'evidente incapacità dell'attuale sistema di welfare di farsi carico delle nuove forme di povertà e delle nuove emergenze sociali causate dalla crisi economico-finanziaria e aggravate dalle politiche di austerità e di contenimento della spesa pubblica.

Le problematiche che emergono nei CdA sono di varia natura, anche se in gran parte si concentrano sui bisogni materiali (reddito, lavoro, casa). Nel 2013 il bisogno più frequente espresso dagli utenti dei CdA Caritas è stato quello della povertà economica (59,2%), seguito dai problemi di lavoro (47,3%) e dai problemi abitativi (16,2%).

Si conferma una crescente presenza degli italiani, anche se la capacità di rivolgersi ad Enti Assistenziali permane bassa rispetto all'entità reale del problema, perché non tutte le persone e le famiglie in difficoltà economica riescono a trovare la forza di rivolgersi alla Caritas o Enti simili. La persona che si rivolge alla Caritas, da "cliente occasionale", diventa "cliente abituale" e più durerà la crisi, più ci saranno bisognosi da prendere in carico in modo continuativo. Nel nostro

Paese non ci troviamo di fronte ad un'emergenza alimentare in senso stretto, imputabile ad una riduzione delle quantità di cibo disponibile, ma a un'emergenza economica che ha ridotto i consumi in tutti i settori vitali della vita umana.



La Caritas ha rilevato che in Italia anche la dimensione abitativa rientra nella Povertà Ordinaria, non vi sono solamente persone senza dimora o prive di alloggio a chiedere sostegno, ma anche persone e famiglie che vivono in regolari alloggi e che incontrano difficoltà di vario genere. Aumentano gli utenti che in affanno economico non riescono a sostenere mutui, affitti, utenze. Le famiglie sono messe a dura prova dalla crisi economica, che sta accentuando l'instabilità familiare. L'impoverimento è un fattore di stress per tutti i componenti e le relative relazioni familiari.

Le tensioni legate a motivi economici, rischiano di aggravare i rapporti interpersonali, portando a grandi conflitti. Le famiglie che presentano difficoltà di relazione sono in costante aumento, ma non aumentano le separazioni e i divorzi perché costano troppo.

In un contesto di forte crisi come quello registrato dal-

la Caritas, assume rilevanza il microcredito, strumento sempre più utilizzato nel terzo settore. Il "Prestito della Speranza" è un progetto promosso dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana), in collaborazione con la Caritas Italiana e le diocesi. Consente di ottenere prestiti bancari a tassi ridotti erogati dalle banche aderenti. Il tutto garantito da un Fondo costituito dalla CEI, d'intesa con l'ABI (Associazione Bancaria Italiana).

Il Fondo non eroga direttamente denaro ma costituisce un capitale a garanzia degli interventi da parte degli istituti di credito. I potenziali beneficiari del prestito sono tutte quelle famiglie che versano in situazioni di disagio o indigenza e/o le microimprese da esse promosse. La copertura del Fondo di garanzia per i prestiti concessi alle famiglie è del 75%.

Da Gennaio 2009, anno di nascita del Prestito della Speranza, a Dicembre 2013, le domande sono notevolmente aumentate, specialmente nel Mezzogiorno. Secondo i dati Istat, a fare richiesta sono per lo più cittadini italiani (79,8%), in prevalenza uomini (58,3%), in difficoltà occupazionale e con uno o più figli a carico (90,9%), con un'età media di 47 anni.

La Caritas della diocesi di Novara ha consentito l'erogazione nello stesso periodo di un importo complessivo pari a 514.000 euro distribuito su circa 130 richieste.

La Caritas Diocesana Novarese ha ricevuto, a tutto il 14 Aprile 2014, 153 domande per l'accesso al Prestito della Speranza: di queste, 20 sono risultate improponibili/annullate/ritirate. Delle rimanenti, 79 hanno completato l'iter autorizzativo, ottenendo l'accesso al prestito bancario (74 prestiti concessi a famiglie, 5 concessi ad imprese), per un importo complessivamente erogato pari a 514.000 euro.

Emilio Lonati

CAMPAGNA FISCALE E SERVIZI CISL

Siamo ormai nel pieno della campagna fiscale per la compilazione delle dichiarazioni dei redditi e i pensionati della CISL sono impegnati giornalmente nella collaborazione con gli operatori al servizio degli iscritti.

I responsabili delle 21 Leghe dei pensionati CISL del Piemonte Orientale (12 in provincia di Novara e 4 nel VCO), i collaboratori e i recapitisti, hanno organizzato un'azione di accoglienza e di raccolta delle pratiche in particolare per gli iscritti alla CISL.

In particolare è stata avviata a Novara una sperimentazione, che potrà allargarsi a tutto il Piemonte Orientale per istituire una corsia preferenziale per gli iscritti CISL, anche per la stampa degli ObisM (cioè la situazione della propria pensione che non viene più inviata dall'INPS) per coloro che non lo possono fare nelle sedi FNP perché non iscritti alla categoria.

Anche se i servizi della CISL accolgono le istanze di tutti i cittadini è fuor di dubbio che costituiscono vie privilegiate per chi è già iscritto o vuole iscriversi all'organizzazione.

Anche i costi dei servizi sono ridotti all'osso proprio per i soci che possono usufruire non solo della compilazione del modello 730, ma di tutte le pratiche fiscali e previdenziali.

Ricordiamo che chi ha bisogno del CAF o del Patronato INAS può anche trovare indicazioni e accoglienza presso gli oltre 70 recapiti comunali che la FNP CISL organizza in provincia di Novara e in quelli del VCO, oltre a quelli nelle province di Biella e Vercelli.

ETSI APS - Ente per il turismo sociale e una solidarietà inclusiva

L'ETSI APS "Ente per il turismo sociale e una solidarietà inclusiva" è un'associazione di promozione sociale che si occupa del tempo libero dei propri soci, in particolare organizzando viaggi e soggiorni di gruppo. Svolge un servizio sociale, svolgendo la propria azione con modalità che esprimono attenzione inclusiva, mutuando il principio di solidarietà dalla CISL, da cui è nata.

Il servizio si articola nella sede di Novara, nell'ufficio in cui i soci sono accolti dalle due impiegate, Chiara Graziano e Sabina Badina, e nelle sedi CISL /FNP del resto del territorio, grazie alla rete dei propri associati e volontari.

L'ETSI Si rivolge alle persone che desiderano condividere in gruppo le proprie esperienze e pone particolare attenzione verso le persone che, incontrando difficoltà nell'organizzazione del proprio tempo libero, non trovano risposte adeguate nei normali circuiti turistici. La tessera di socio, che costa 5 euro, consente di partecipare a tutte le attività previste dal programma annuale.

Costi contenuti, attenzione agli aspetti culturali nella scelta delle mete e al rispetto del territorio, affiancamento costante dei soci partecipanti con accompagnatori volontari e attenzione al loro benessere psicofisico, valorizzazione del gruppo come elemento di socializzazione, garanzia di copertura assicurativa specifica, adeguata alla tipologia di persone partecipanti: sono queste le caratteristiche delle proposte contenute nel programma annuale, che scaturisce dai desideri/bisogni espressi dai soci.

Associarsi ad ETSI significa viaggiare in compagnia, con la guida di un capogruppo che si prende cura di tutti e di ciascuno, e conoscere persone nuove, con cui stabilire relazioni amicali e condividere il piacere di viaggiare.



ANDALUSIA, COLORI E TRADIZIONI

CON VISITE A GRANADA, CORDOVA, CARMONA, SIVIGLIA RONDA

Andalusia: una terra unica per la sua estensione, i suoi contrasti, i suoi paesaggi e il suo patrimonio culturale. Qui si sovrappongono e si mescolano la civiltà romana, fugaci apparizioni barbariche, il grande e fondamentale periodo della dominazione araba, le tradizioni della piccola ma influente comunità ebraica, la «Riconquista» dei re cattolici spagnoli, la sopravvivenza di piccoli regni islamici nella Spagna ormai cristianizzata

Dal 10 al 18 ottobre



Quota individuale € 1.495,00

(Quota valida per un gruppo di 40 persone)

Supplemento camera Singola Euro 250,00

Acconto Euro 450,00

Saldo Entro il 10/09/2014

Sede di Novara tel. 0321-6751053 fax 0321-6751041 etsi@cislnovara